COSA FATTA CAPO HA!

PROVERBIO IN UN ATTO

DI

ALFONSO DE LAUNAY

traduzione

DI

CARLO RIGAULT

Rappresentato moltissime volte in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Alberti*

NAPOLI 1874
EDITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

PERSONAGGI

Il colonnello
Muller, ordinanza del colonnello
Edgardo
La signora Dalbois
Irene, sua figlia
Un notaio
Un servo

L' azione accade in un castello — EPOCA PRESENTE

ATTO UNICO

Salotto a pian terreno, che mena al parco. In fondo, porta a due battenti. Dai lati, finestre che danno sulla campagna; porte laterali. *Guéridon* con album, giornali; tavola da pranzo; fortepiano; specchi.

SCENA I.

Il colonnello, Edgardo, la **signora Dalbois, Irene**; di tanto in tanto, **Muller**

(La fine della colezione; la signora Dalbois versa il caffè al colonnello — Irene, in piedi, innanzi allo specchio. Solleva e sospende la gonnella del suo vestito da amazzone, si aggiusta i capelli. Edgardo in piedi, tra il colonnello e la sig. Dalbois, con una tazza di caffè tra le mani.)

Col. (*cavando l'oriuolo*) Vediamo: ho da trovarmi a mezzogiorno allo studio del notar Dufrène... del mio notaio. Sono le undici e un quarto; sì, ho il tempo di fumarmi il sigaro...

Edg. Oh! colonnello... e la fine della storia!

Col. Ah! ah! ci siamo con le storie! Edgardo, mi pare che vi vanno molto a genio le storie militari!... Via su, siate franco... avreste un tantino di vocazione?

Ire. (*Si volta alquanto*) Il sig. Edgardo?... oh! io credo per nulla!

Col. E neppur io! Vostro padre, mio vecchio amico, vi ha diretto a me perchè v' incaggi nel mio reggimento... Che sciocca idea! Voi possedete un ventimila lire di rendita, le più belle relazioni; entrate nella vita per la porta color di rosa e avreste in animo d' abbandonar tutto questo per le fazioni al sole o al gelo e per le notti di corpo di guardia o di sala di disciplina?

Edg. Ahimè! queste riflessioni m' hanno alquanto raffreddato verso la gloria.

Ire. (*Si accosta pian piano ad Edgardo e lo guarda di soppiatto*) Davvero?

Edg. Davvero! *(piano ad Irene)* Ed altre pure!.. (*al colonnello*) Colonnello, la fine dell' istoria!

Col. Sia pure così. (*Accende il sigaro e si sdraja sopra una poltrona; tutti gli si aggruppano intorno. Edgardo prende una sedia, la situa a destra del colonnello e l' addita ad Irene. Irene rimane un istante ancora in piedi, indi siede*) Ecco! Noi sboccavamo dunque alle falde d' un monticello, su cui, due anni prima, avevamo scavato la tomba del vostro povero marito, signora Dalbois, di vostro padre, Irene!..

Dal. (*Si copre gli occhi*) Ah! colonnello!

Col. Triste ma glorioso ricordo, signora! Vostro marito è morto da prode... della bella morte del soldato!

Ire. Era valoroso, non è vero?

Col. Un leone!.. Dunque noi stavamo così.... guardate: io nel mezzo, Irene alla mia destra, corvettando, volendo ad ogni tratto slanciarsi nella pianura e allentando le redini al suo bel cavallo impaziente... un po' più indietro, a sinistra, Muller... (*Si volta*) Dico bene, Muller?

Ire. Non è qui... è andato a sellare i cavalli.

Col. Ah! ah!.. a sellare i cavalli!.. Vi sta dunque sempre molto a cuore la vostra passeggiata?

Ire. Ma certo! Guardate... ho già indossato il vestito.

Col. Quand' è così!.. Ad un tratto sento che la mia giumenta zoppica... Gazzella zoppicare!.. naturalmente mi piglio pensiero!..

Dal. Vi fate raffreddare il caffè!

Col. Non fa caso! Mentre che pongo piede a terra ed osservo le zampe con Muller... (*ad Edgardo*) Figuratevi, caro mio, la povera Gazzella teneva un' enorme pietra nell' ugna!.. la signorina Irene che è proprio il demonio dell' indisciplina... oh! la cattiva... quanto m' ha fatto soffrire in quel giorno!

Ire. Non me la perdonerete mai?

Col. Mai, diavoletto! La signorina Irene dunque, ad onta de' miei ordini, da amazzone intrepida s'era gettata innanzi, saltando fossi e burroni! Improvvisamente, appena rimonto a cavallo, un grido disperato mi ferisce l'orecchio alla svolta del monticello, e che cosa veggo?... Un furfantaccio d' arabo che avea rapito la povera piccina, la legava all' arcione della sella e s' accingeva a fuggir con la preda, seguìto da altri tre briganti come lui.

Edg. (*con terrore*) Oh!

Ire. (*gaia*) Ebbene! son tornata.

Col. Ah! canaglia! ah! scellerato! sclamai lanciando al galoppo Gazzella che volava come l' uragano! Dio che animale! Che garetto!.. Eh! non zoppicava più allora! Ah!... tre volte bestia!. Piglierai gusto adesso ad incontrar pietre aguzze e a metter piede a terra!

Dal. Ma, colonnello, che colpa ne avevate voi!

Col. Sì... la colpa era mia!... non v' era altro scampo che salvarla o bruciarmi le cervella!.. (*Tutti si alzano, il colonnello viene sul proscenio. Un servo sparecchia*) Intanto Gazzella divorava la pianura!... Io acquistava terreno!...

Giungo a tiro di pistola; con una palla fracasso le reni dell'arabo che teneva la fune... ne ammazzo un altro colla sciabola; ma però così sconciamente, che dall' urto son gettato di sella e cado accanto alla nostra povera Irene svenuta!.. Voi vedete la posizione... gli altri due si accingevano a schiacciarmi come una lumaca ... ma avevano fatto i conti senza Muller, che mi stava già presso, bruciava le cervella ad uno e l'altro se lo beveva in un sorso!

Mul (*Comparisce in fondo*) Colonnello!..

Col. Non è egli vero, eh? Muller.... non è egli vero che ti andiamo debitori della vita, mio vecchio prode?

Mul (*stringendosi nelle spalle*) Sciocchezze!

Col. Zitto!.. Basta!.. noi ti andiamo debitori della vita... non ammetto osservazioni!..

Mul Basta!..

Col. Affè mia, per questa volta, l'emozione è sommamente forte; appena ho il tempo di ringraziare il buon Dio! giacchè, sappiatelo, nel pericolo, nel dolore, si guarda sempre lassù!.. E venni meno alla mia volta... ma sì, come una donna!.. proprio io! è ridicolo, non è così?.. Quando mi riebbi, il primo volto che vidi, fu quello della nostra cara Irenuccia!.. (*La signora Dalbois commossa gli prende le mani; lo fanno ugualmente Irene ed Edgardo*) Ebbene, sì!.. era questa cara piccina che dimenticava il suo pericolo, i suoi poveri bracciolini allividiti, le sue mani insanguinate, e che, figgendo su me i suoi occhi cerulei, spiava ogni mio movimento e tergeva il sudore che mi scorreva sulla fronte. Io mi credei in cielo, attorniato dagli angioli.

Ire. (*allegra e saltandogli al collo*) Oh! colonnello, quanto vi amo!

Col. (*sbalordito e oltremodo commosso. Guarda Irene come chi ha fatto un sogno, il suo volto s'irraggia, e scoppiando dal ridere dice*) Via, via... non lo dite!..

Mul. Colonnello!

Col. Che?

Mul. Insellati!

Ire. Che gioia!

Col. (*tra sè*) Maledetta passeggiata!

Ire. Corro subito a prendere i guanti e il frustino! Signor Edgardo, sarete voi il mio scudiero?

Edg. Ed entro tosto in funzione! (*Irene via a sinistra*) Su, Muller, andiamo in scuderia.

Col. Che fuoco! (*a Muller*) Hai ben cinghiati i cavalli? (*Gesto affermativo di Muller*) Le selle da donna si voltano facilmente!.. (*pausa*) La groppiera non è troppo tesa? (*Muller indica con gesto che vi si può passar la mano*) Sta bene... I barbazzali non fanno male?

Mul. Passata ispezione, fisso!

Col. Muller, tu monterai a cavallo per me e gli accompagnerai. Di passo e con prudenza!

Edg. Oh! la signorina Irene è una cavallerizza perfetta.

Col. Perfetta?.. troppo perfetta, signore!.. si ha da correre per mezzo ai boschi, si ha da saltar siepi, fossati, e farsi poi ricondurre dalla mamma con un braccio o con una gamba rotti! (*con severità*) Muller, ne sei tu mallevadore.

Mul. (*Addita il tempo che si fa buio*) Temporale!

Ire. (*tornando*) Eccomi pronta! Sto bene così?

Col. Avvenente come un diavolo.

Ire. E voi, signor Edgardo?

Edg. Bella come gli angioli!

Ire. Angiolo o diavolo?.. dovreste intendervi.

Edg. Ebbene... bella come l'amore!

Ire. Come l'amore?.. (*festevole, mentre esce con Edgardo*) manco male!

Col. Ha trovato la parola, il ragazzo!.. l'ha trovata lui! (*Cava l'orologio*) Ah! mio Dio!.. mezzo dì meno 5 minuti... e il convenio che ho col mio notaio... io, un militare, disonorato agli occhi d'un notaio! (*Va a prendere il cappello e il bastone che stanno in fondo, e vede Irene che monta a cavallo*) Ah! eccola... monta a cavallo!.. Com'è lesta!... Ma guardatela, signora Dalbois; è proprio leggiadra vostra figlia!

Dal. Voi la guardate con occhio di compiacenza.

Col. Di compiacenza! (*tra sè*) Sì, di fatti!.. (*forte*) Ah! Dio mio! E dire che 16 anni fa era alta così... e poi cresce, cresce... e un bel mattino la si trova così sviluppata, così sbocciata... la si trova donna... e non si osa neppure... in fede mia, m'accade spesso che esito a darle del tu.

Dal. E si accorge che la fanciullina che ieri ancora scherzava colla bambola, è oggi...

Col. (*L'interrompe*) Il grappolo quasi maturo che attende soltanto un ultimo raggio di sole.

Dal. (*con confidenza*) E se quest'ultimo raggio di sole fosse venuto!

Col. Come?

Dal. Se mi fossi accorta che Irene diventa più seria e spesso pensa, e che la vita pare a lei schiudere nuovi orizzonti? Questo, amico mio, in tutte le lingue si chiama amore!

Col. Amore?

Dal. E se vi facessi prevedere un progetto che vi renderà molto felice.

Col. Me?

Dal. Ma sì, giacchè renderà felice Irene! Voi l' amate molto, non è vero?

Col. Cospettaccio!... Ma sbrigatevi... Sto sulle brage.....

Dal. (*con confidenza*) Ma che! non capite?... un matrimonio!..

Col. (*turbato*) Un matrimonio? che?.. pensereste. (*Ride ed è in preda ad una forte emozione*) Ah! affè mia! mi toccate proprio sul vivo!.... Che donna siete, signora Dalbois!.. Per mille cannoni, che piacere provo!

Mul. (*Entra*) Colonnello! (*Tuono lontano — pioggia*)

Dal. (*sbalordita all'eccesso*) Ma!... (*Osserva con sorpresa il colonnello che si stropiccia le mani*) È strano!... Che pensa?

Col. Che cosa?

Mul. Contrordine per la manovra.

Col. Piove?.. tanto meglio!

Ire. (*Torna con Edgardo*) Ma no, non tanto meglio!.. Oh! la nostra povera cavalcata!

Col. Ah! sì, è vero!.. tempo birbone!.. e dire che ho da andar fuori a forza!

Ire. Veramente non so perchè Muller ci ha fatto tornare indietro... Che m' importa la pioggia!

Edg. Che c' importa la pioggia!

Col. Come! ribellione contro il superiore?

Ire. (*tenendo broncio*) Oh!..

Col. Non star di mal umore, Irenuccia mia; tornerò tra mezz' ora!.. faremo una partita al bigliardo!.. Vi piace, eh? so che amate il bigliardo!.. Cattiva! mi porta il broncio!... no, sorride! Su, mostrate le vostre leggiadre perle, diavoletto!

Ire. Via, signor Edgardo, rassegnazione!

Edg. Rassegnamoci.

Col. Così va bene!.. Ragazzi, torno fra poco! (*Va via contemplando amorevolmente Irene che va nelle sue stanze a sinistra per cangiar vestito; vicino alla porta si ferma di nuovo per ammirarla. Irene gli scocca un bacio, ed egli se ne va saltellando e canturellando*)

SCENA II.

Irene, Edgardo, la **signora Dalbois**

Edg. Non ho mai visto tanto allegro il colonnello!
Dal. (*pensierosa*) Sì... è allegrissimo!.. (*tra sè*) Troppo allegro forse!..
Edg. Che uomo piacevole!.. come si fa a non amarlo!
Dal. Se sapeste ciò che ha fatto per Irene!
Edg. Lo so... le ha salvato la vita...
Dal. Ancor più! egli ci ha raccolte, amate, protette! senza di lui, che sarebbe stato di noi dopo la morte del mio povero marito? Sapete già che alla guerra si raccolgono palle e non pepìti d' oro!
Edg. Oh! cuor generoso!
Dal. E se sapeste come ha reso dolce la sua ospitalità! e quanti riguardi ha usato perchè gradissimo i suoi benefizii!.. Lo credereste? questo castello di cui vi fo gli onori, signor Edgardo... questo castello è suo, noi siamo qui suoi ospiti!.. lo avreste mai sospettato?
Edg. In verità no!
Ire. (*Torna con altro vestito*) E così, che faremo con questo diluvio!.. Il tempo è all' elegia! Siamo elegiaci, vi piace?

Sulle ricurve sponde
L' autunno incrudelì
E d' ingiallite fronde
La terra ricoprì...

Edg. Oh! voi mi straziate l' anima!
Ire. Quand' è così, leggetemi il racconto che incominciaste ieri.
Edg. Obbedisco, signorina. (*Va a prendere un libro sul* guéridon)
Ire. (*Siede presso la tavola da lavoro e prende un ricamo — La signora Dalbois siede un poco più indietro presso il* guéridon) È piacevolissimo! dove giungemmo?
Edg. Al punto in cui il principe Alì-Khan ha ottenuto un abboccamento dalla bella Leila.
Ire. Che, sia detto tra noi, pare non voglia osservar troppo il decoro.
Edg. Oh! in Oriente! (*Scorre il libro*)
Dal. (*cercando nel suo cestello il lavoro*) Dove ho messo ora il ditale? Oh bella! l' ho al dito! (*tra sè*) Non so più dov' ho la testa! Quell' allegria del colonnello...
Edg. Ah!.. ecco!.. Incomincio!
Ire. Stiamo in orecchi.

Edg. (*Legge*) « Era l'ora della preghiera della sera, e
« il sole tuffandosi sotto l'orizzonte spiegava lo sfolgo-
« rante suo mantello di porpora e di oro !...

Ire. (*lavorando*) Oh !.. il vostro sole ha proprio il fare di pavone o d' uomo rifatto.

Edg. Motteggiatrice !...

Ire. Continuate, ve ne prego.

Edg. « Subito una zona di fuoco cinse l'immensa base
« della volta celeste, come un largo fregio d' oro che
« circonderebbe la cupola elegante d'un tempio di lapis-
« lazzoli ; le stelle , come altrettante Peri luminose, sotto
« il velo del duolo deploravano la partenza dell' astro.

Ire. Non potreste mostrarmi un po' il principe e la principessa ?

Edg. Vi sono ancora dieci pagine circa di descrizioni.

Ire. Dieci pagine di descrizioni contro due donne sole... ve ne son dieci di troppo! Avanti !.. avanti !..

Edg. (*scorrendo il libro*) « Il firmamento da mago... » No, non ancora !.. Ah !... eccoci !.... « Ad un tratto Ali-
« Khan vide appressarsi la sua venusta amica, bella come
« l' aurora allorchè sorge, ed entrambi s' assisero sotto
« la spessa volta dei mirti e degli aranci...

Ire. Ah ! Manco male ! E che avvenne di quegli amanti chimerici ?

Edg. Vedrete !... « Allora il principe cadde alle ginoc-
« chia della giovanetta, e figgendo lo sguardo tenero
« ne' begli occhi di lei, e trasfondendo tutta l' anima sua
« nella voce, le disse : O Leila, o mio sogno, mia diletta,
« mia regina, io sto a' tuoi piedi sommesso come uno
« schiavo...

Ire. E questo è succeduto ?

Edg. È stampato.

Ire. Ah ! allora è bellissimo questo discorso!

Edg. Credete ?

Ire. Evidentemente è il linguaggio d' un principe bencreato... non è vero, mamma ?

Dal. (*preoccupatissima*) Di che si tratta ?

Ire. D' un giovane principe innamorato che fa atto di sommessione assoluta alla sua donna.

Dal. Ah ! sì ! gli uomini fanno sempre promesse simili quando vanno al Municipio, e invocano la prescrizione appena fuori della chiesa.

Ire. Vuol dire che, schiavi la vigilia, diventano tiranni l' indomani ? No, questo non lo tollererò mai! Ah! mai!..

(*fissando gli sguardi sopra Edgardo*) No, signore, no, mai!

Edg. Ciò, signorina, implica una promessa!

Ire. Non prometto nulla, signore; è una dichiarazione di principii la mia!... In tal modo voi spiate le mie parole, vi mettete in agguato per sorprendere il mio pensiero? ma io non mi lascerò spogliare!.. Ebbene, no, signore, non permetterò a mio marito questa ridicola sovranità che vorrebbe arrogarsi; egli sarà sommesso, arrendevole a tutt' i miei desiderii, a tutti i miei capricci, e solo a tal patto sarà il capo.

Dal. (*ridendo*) E se egli manca lo metterai a pane asciutto?

Edg. E ginocchioni in mezzo alla scuola colle orecchie d' asino.

Ire. Sì, colle orecchie d' asino! e per cominciare, venite qua, signorino.

Edg. Eccomi.

Ire. Vediamo, sapete tener le matasse di refe?

Edg. (*con comica umiltà*) Apprenderò, signorina.

Dal. Irene, hai visto la mia lana verde?

Ire. No, mamma... Ieri a sera tu hai ricamato nella tua stanza... Vuoi che vada a cercarla?

Dal. No, no, è inutile, vado io. (*via*)

Ire. (*Prende una matassa di seta e la mette tra le mani di Edgardo*) Vediamo, se ci arriva la vostra intelligenza!.. Le mani così!.. bravo!.. Mettetevi ora innanzi a me!.. Ma no, non già così! come volete che cerchi il filo tanto in alto!.. Mettetevi là! (*Gli addita un cuscino*)

Edg. Come?

Ire. Ma, signore, che cosa fanno i principi quando sono bencreati?

Edg. (*inginocchiandosi innanzi ad Irene*) Passano la vita a tener matasse e a star ginocchione.

Ire. Che felicità!

Edg. Ed ora, volete che vi dica il seguito della storia del principe e di Leila?

Ire. Oh guarda! volete leggere proprio adesso?

Edg. La so a memoria.

Ire. In questo caso, dite...

Edg. Leila era una fanciulla tutta grazia e leggiadria; spiritosa e furbetta, metteva in canzone assai piacevolmente, innanzi a testimoni, il poema dell'amore; ma non si gabba sì di leggieri il Nume, e il core non perde alcuno de' suoi diritti.. (*fermandosi*) Va bene così?.. Credete che abbia qualche disposizione?

Ire. Continuate!

Edg. Ora, un bel dì i nostri innamorati furono colti da un temporale; non avendo altro scampo, si ricoverarono in un palazzotto poco discosto; erano soli in una stanza bianca, rallegrata da un raggio di sole che s' era ficcato tra le nuvole; gli uccelli cantavano, profumi soavissimi emanavano la terra ed i fiori, e tutto nella natura parea dicesse: Amore!... E come la bella principessa non avea più uditorio per la sua piccola commedia dell' indifferenza, s' abbandonava ingenuamente a dolci pensieri. (*Irene ascolta avidamente e cessa d' aggomitolare il filo*) Allora il principe le disse: O Irene!.. Leila, cioè... tu sei bella ed io ti amo!.. i tuoi occhi sono un incanto, la tua voce un' armonia, il tuo cuore è buono, io ti amo, sii la seconda metà di me stesso, la mia vita e il mio sole. (*Irene commossa ha lasciato cader le mani sulle ginocchia; egli gliele prende*) E come le sue manine rimanevano oziose, il principe se ne impadronì. (*Irene, come riscossa, ritira vivamente le mani e ricomincia ad aggomitolare con fretta*) Oh! no! lasciatele, le vostre manine, lasciatele nelle mie, così sempre! (*Le riprende le mani*) Poichè così voglio vivere, Irene!.. Leila, cioè!.. colla vostra mano nella mia, e col mio cuore sempre vicino al vostro! E in questo, il principe coprì di baci quel tesoro che aveva conquistato. (*Le bacia le mani. Da un pezzetto la signora Dalbois si è trattenuta entrando sul limitare della porta, ed ha, sorridendo, ascoltato la dichiarazione di Edgardo*)

Dal. Ebbene? (*Irene s' alza precipitosamente e corre a gettarsi tra le braccia della madre*)

Ire. Mamma! egli mi ama!

Dal. Lo veggo!.. E tu non lo sapevi?

Ire. Sì, mamma; ma non me lo aveva detto ancora.

Edg. Se, in nome della nostra reciproca felicità, signora, vi chiedessi in ginocchio la grazia di chiamarvi anche mia madre!...

Dal. Vostra madre!..

Ire. Oh! sì!.. mamma!..

Edg. Dite, non acconsentireste?

Dal. Che vi dirò?... Dopo gli abboccamenti che vi ho permesso con mia figlia, e dopo quei racconti troppo trasparenti di principi e principesse innamorati...

Ire. Ma sì! pensaci, mamma!... io sono molto compromessa.

Dal. (*sorridendo*) Orribilmente!.. sì, ragazza mia!... Sicchè...

Edg. (*vivamente*) Acconsentite!.. oh! non lo negate... voi acconsentite!.. Grazie! mille volte grazie!.. tutta la mia vita non basterà...

Dal. Piano! piano! meno fuoco! E credete che tutto sia fatto... così!... Signora, accordatemi vostra figlia!... Eccola, signore!.. e presto al Municipio e alla chiesa!... Ah! ragazzi miei, sarà forse più difficile di quel che pensate!

Ire. Oh! e perchè?

Dal. E il consenso del colonnello?

Ire. Egli non saprà ricusarmelo.

Dal. E se per caso avesse qualche altro progetto? Tu lo sai, carina; è il tuo secondo padre, noi gli dobbiamo tutto, e fosse pur crudele un rifiuto da parte sua, sarebbe nostro stretto dovere di non arrecare alla sua antica amicizia il dispiacere d' una disobbedienza.

Ire. (*con sommissione*) Certo, mamma.

Edg. Oh! mio Dio!

Dal. Non vi disperate prima del tempo, vedremo.

Col. (*da dentro*) Muller!

Dal. Eccolo!... Lasciatemi sola con lui!... Va nella tua stanza, Irene! (*Irene via a sinistra*) E voi, Edgardo, andate a passeggiar nel parco; tornerete, quando vi farò prevenire.

Edg. Siate la nostra provvidenza! (*via a destra*)

Col. (*c. s.*) Muller!

Mul. Presente.

Col. Finalmente.

SCENA III.

Il **colonnello**, **Muller** e la **signora Dalbois**

Col. (*a Muller*) Verrà tra poco un signore, in abito nero, con cravatta bianca.

Mul. Un notaio?.

Col. Sì, lo farai entrare nella gran sala.

Mul. Sta bene! (*via*)

Col. Ah! finalmente, eccomi qua!.. buon giorno, mamma Dalbois!... (*battendo sulla parola* mamma) Buon giorno, mamma Dalbois!.. Che cosa noiosa sono i notai!... Non voleva finirla più!.. m' ha spifferato tante chiacchiere inutili!..

Dal. Ma che affare importante avete con essi?

Col. (*ridendo sottecchi*) Siete molto curiosa!.. Grazie a Dio, me ne sono sbarazzato!.. mentre che egli scorreva

il codice ; ho fatto mezzo giro e buona sera!.. eccomi qua... ma però, lo rivedremo!.. (*battendo*) lo rivedremo!.. Via, se tornassimo un po' su quello che mi avete detto momenti sono?.. Sapete che m' avete sconcertato il cervello?

Dal. E in che modo?

Col. Con una parola.

Dal. E quale, di grazia?

Col. Cospettaccio! mi fate il nescio!.. la parola che rende pensierose le madri quando le ragazze diventano da marito.

Dal. Il matrimonio?..

Col. Sì, il matrimonio!.. Come suona bene questa parola.

Dal. (*tra sè*) Non m' era dunque ingannata.

Col. Ebbene?

Dal. (*con titubanza*) Ah! sì... amico mio... mi si chiede la mano d' Irene!.. (*Lo guarda con somma attenzione*)

Col. (*oltremodo commosso*) Ah!.. vi si... chiede... la mano d' Irene.

Dal. Che avete?

Col. Io?.. nulla?.. Ebbene, vi si è chiesta la mano d' Irene, e che!.. è cosa tanto naturale!.. e... voi avete... rifiutato, non è così?

Dal. Nè rifiutato, nè accettato!.. stava appunto per chiedervi il vostro parere... e il vostro consenso!..

Col. (*sempre commosso*) Ah! il mio consenso!.. (*Si volta e volendo nascondere la sua emozione e una lagrima furtiva che gli cade dal ciglio, va a sedere in una poltrona presso al* guéridon, *prende un paio di occhiali che sta sulla tavola e spiega un giornale sottosopra*)

Dal. Ebbene! colonnello! (*Lo guarda*) E che! portate gli occhiali adesso?

Col. Sì, la mia vista s'indebolisce di giorno in giorno!..

Dal. È la prima volta che lo sento.

Col. Ogni cosa ha principio.

Dal. (*Lo guarda più attentamente*) Ma, Dio mi perdoni, sono i miei occhiali codesti... non dovete vederci.

Col. Cospettaccio, no!

Dal. (*ridendo*) Ma badate, avete il giornale sottosopra.

Col. (*S' alza impazientito e getta il giornale sulla tavola*) Che fa?.. se questo è il mio uso di leggere i giornali!

Dal. Padrone!

Col. Non dicono sempre lo stesso?

Dal. Vi avrei cagionato dolore?

Col. Ma no! ma no!

Dal. Eppure... avete una cèra singolare!

Col. (*scoppiando*) Ebbene! sì!.. ho una cèra singolare. Credete che si possano ricevere in sul mostaccio notizie come questa, senza sentirsi commuovere un tantino? Volete dar marito a vostra figlia, fate bene; mi chiedete il mio assenso, e che assenso devo dar io?.. Maritatela, cospettaccio!.. Non ve lo impedisco, no!.. ma lasciate che sia commosso, che diavolo!..

Dal. Colonnello.

Col. Non ci eravamo forse assuefatti a possederla in due, quella ragazza!.. ed ora converrà che ognuno di noi afferri la sua porzione, se pure il marito ne lascerà qualche briciolo per noi!.. Credete che io vi rinunzii facilmente, quando per sei anni continui ho contratto l'abitudine di quest' affezione... quand' essa era necessaria alla mia esistenza come l' aria ed il pane?.. E quando meno vi penso, venite su a dirmi come un biglietto di partecipazione: La signora Dalbois ha l' onore di parteciparvi il matrimonio di sua figlia, Irene, col.... E volete che non vada in bizza!.. (*Da qualche istante Irene socchiude di tanto in tanto la porta della sua stanza ed ascolta*)

Dal. (*tra sè*) Pover uomo!.. (*forte e con dolcezza*) Colonnello, non ne parliamo più, se v' addolora.

Col. (*stendendole la mano*) Perdono!.. ho trasceso un po' troppo!.. ma che volete?

Dal. Non vi scusate... capirete perchè desidero collocare Irene!.. Essa è povera...

Col. Povera?.. per mille cannoni!.. chi è che lo dice?

Dal. Io, colonnello!.. ed ho buone ragioni per dirlo.. un partito vantaggiosissimo si presenta... un partito inatteso... e... quando saprete il nome!..

Col. (*brusco*) Ve lo dimando forse? che preme a me?.. non voglio saperlo!..

Dal. Ma...

Col. Eh! che preme a me!.. è un marito... e basta!.. un ladro che s' introduce in casa nostra per rapirci l'unico tesoro che possediamo... Disgraziato!.. È giovane, eh?

Dal. Sì.

Col. Si capisce!.. e bello?

Dal. Bastantemente!.. Elegante, distinto!..

Col. Sì, sì, continuate!.. prode!.. e dotato di tutte le virtù, già s' intende!..

Dal. Ah! colonnello!

Col. Già mi par di vederlo!., un vezzoso giovanotto pettinato con garbo, con colletti bene insaldati, sdolcinato, che si pasce di chimere... (*Prende il libro che sta sul tavolo*) che legge, con voce commossa, alle giovanette sensibili... novelle amorose... (*Ripone il libro con modo brusco*) è Edgardo!.. scommetto che è Edgardo.

Dal. Egli in persona.

Col. (*furibondo*) E quando penso che l'ho introdotto io in casa!.. Che lo carezzava! che lo incorava io stesso a non farsi soldato!.. E l'amava, quel briccone!.. e gli stringeva la mano... (*battendosi in fronte*) Oh! bestiaccia senza nome! oh! pezzo d'imbecille!.. Andrai al reggimento, ragazzaccio!

Dal. Veramente! colonnello! non vi riconosco più!. Edgardo è un buon e bravo giovanotto.

Col (*Le prende le mani*) Ma, cara signora Dalbois, non comprendete che mi conficcate mille pugnali nel cuore! Non vi siete accorta che al mio ritorno qui tra voi poco fa, era gaio come un raggio di sole, e che adesso son triste, sconsolato!.. Ma non indovinate?

Dal. Oh! povero amico!.. ma sì, sì! indovino... Possibile!

Col. E perchè no?.. quella ragazza, io l'ho vista crescere sotto i miei occhi, mi faceva le veci di famiglia, e con lei, diceva tra me che l'uomo non è fatto per la solitudine eterna. E poi ho visto svilupparsi le rare doti che la fregiano, il suo ingegno, la sua bellezza; ella aveva per me sorrisi divini ed io presentiva il cielo ne' suoi occhi cerulei!... In ogn' ora io leggeva correntemente nel suo cuore; nessuno vi aveva scolpito ancora un ricordo!.. e quel cuoricino traboccava tanto di ciò che forma la felicità ineffabile dell'uomo, a cui si sarebbe dato, che... eh! Dio mio! aveva mai amato io?

Dal. E vi stavate zitto?

Col. Lo sapevo forse io? Me ne rendeva conto forse? Eppure, faceva mille sogni di avvenire; son diventato avaro, io!.. ho pensato al danaro! io! ho sottilizzato su tutto! Io voleva vederla felice, nel lusso, azzimata come una madonna, lieto di poterla appagare in ogni menomo desiderio! E per me forse ammassava tanto danaro! Eh sì, cospettaccio! proprio per me!.. le palle e la polvere ci si forniscono gratis!.. E voi con una parola distruggete tutti i miei sogni di felicità!.. ah! cattiva... cattiva!..

Dal. Ma niente ancora è stato concluso!

Col. (*vivamente e con gesto di speranza*) Niente... ah!

Dal. Non ho voluto risolvermi senza prima consultarvi.

Col. (*supplichevole*) Via su, buona signora Dalbois, io vi ho sempre amato!.. Voi non vorreste colpirmi a morte! vi accerto che soffrirei molto, se dovessi abbandonare Irene!

Dal. Povero amico!..

Col. La renderò felicissima!.. non vi date pensiero... mi farò perdonare da lei il mio ostacolo al suo matrimonio!... Sarò amabilissimo... diverrò giovane per lei! Ditemi apertamente: credete da senno che ella l'ami? (*La signora Dalbois tace — dopo un po' di silenzio*) No, non è vero?.. Le impressioni non sono durevoli nelle menti fanciullesche!.. un piccolo dispiacere!.. un mal' di denti, ed è tutto finito!.. Oh! se potessi giungere a farmi amare da lei!.. Allora in ginocchio vi chiederei la sua mano!

SCENA IV.

Irene è detti

(Irene entra pian pianino; è pallidissima e si comprime il cuore perchè non scoppii; s' inoltra gravemente e stendendo la mano al colonnello)

Ire. Eccola!.. è vostra!.. (*Si getta tra le braccia della madre che la stringe al seno*)

Col. Come?... Irene!.. ascoltavate?.. e mi stendete la mano?.. Oh! ma c'è da uscir pazzo!.. E senza pena, con sincerità, me la porgete, questa mano carina che vorrei coprir di baci!.. (*Le prende la mano. Irene la ritira dolcemente*)

Ire. Con tutta sincerità!.. sì...

Col. Mi ascoltavate!.. Tanto meglio!.. Non avrei mai ardito palesarvelo io stesso!.. e così voi sapete...

Ire. So che ci avete dato la vostra vita e che io vi debbo la mia; so che eravamo sole... senza sostegno, e che voi ci avete dato tutto: a mia madre, le consolazioni e una lieta esistenza; a me l'educazione, l'amor del bene; ad entrambe un santo affetto!

Col. Parliamo d'altro, ve ne prego!

Ire. So che, per non cagionarvi il menomo dispiacere, per stornare una lagrima dal vostro ciglio, avrei dato tutto il mio sangue, poichè in grazia vostra so cos'è la gratitudine!.. So che non basterà la mia vita di sacrifizio per pagare il mio debito.

Col. (*con tristezza*) Ahimè!.. Irene mia... gratitudine... sacrifizio... questo soltanto non forma la felicità coniugale.

Ire. Sarò sposa tenera e fedele come sono stata figlia amorevole e sommessa. Dio mi concederà che i vostri giorni scorrano tranquilli e beati, poichè dall'imo del

cuore lo pregherò senza tregua. Stabilirete voi stesso il giorno degli sponsali.

Dal. (*stringendo al seno Irene*) Brava Irene!..

Col. (*triste*) Irene, potrete dimenticare?...

Ire. Oh! l'avete detto voi stesso: le impressioni non sono durevoli nelle menti fanciullesche! Dimenticherò!.. sì... sì! Dimenticherò!.. (*Irene esce grave e triste, appoggiata al braccio materno; giunta sul limitare, non può reprimere un singhiozzo; il colonnello si volta; ma le due donne sono già scomparse*)

SCENA V.

Il colonnello, solo. Resta per qualche istante pensieroso

Coraggio!... Ecco un matrimonio che s'annunzia colla letizia d'un funerale!... Ah! ragazzi crudeli!... Per altro, quella piccina... anch'ella faceva i suoi sogni!... e ad un tratto li vede dileguar nelle nuvole!... Diavolo!.. son dunque molto brutto... e molto vecchio!... Che!.. s'ha da lasciare un po' di tempo al suo piccolo cordoglio! Quando mi avrà visto tutto bontà, tutto affezione, spiando al varco i suoi desiderii, le sue gioie, i suoi ordini, dimenticherà!... Sì, dimenticherà! Me lo ha detto!.. E che fa?.. Questi apparecchi di nozze non sono veramente troppo allegri!..

SCENA VI.

Il colonnello e **Muller**

Mul. (*entrando*) Colonnello!

Col. Di nuovo?

Mul. Il notaio!..

Col. Che vada alla malora, mi secca!..

Mul. Sta bene!..

Col. Digli che m'attenda. (*Muller parte piano*) Muller!

Mul. Colonnello!..

Col. Vieni qua. (*con molta titubanza*) Sto per ammogliarmi!

Mul. Sta bene!

Col. Ne sei contento? (*Muller fa cenno di no*) Tu rimani con me!...

Mul. Non balia!

Col. Ebbene! va al diavolo!... (*Muller p. p.*) Muller! (*Muller s'avanza*) Sposo Irene.

Mul. E il giovane?...

Col. (*tra sè*) Oh bella!.. Era dunque solo a non saperlo? (*forte*) Il giovane!.. il giovane!... è lasciato addietro!

Mul. Povera fanciulla!
Col. Ohè! tu mi secchi!... che obbiezioni hai da fare?
Mul. Soldato a donne...
Col Ebbene! che cosa? soldato a donne?...
Mul. Non più polvere!..
Col. Non più polvere, non più polvere!..
Mul. Disertore!..
Col. (*furibondo*) Corpo di mille beduini!... (*con dolcezza*) Ebbene?.. che fare, allora?..
Mul. Fagotto!.. Cabailia!
Col. (*Cammina per lungo e per largo nella stanza; dopo un istante di riflessione, guardando Muller con collera*) Chi chiede consigli a voi? (*Muller via zufolando la marcia*)

SCENA VII.

Il colonnello

Sì, va pure!.. zufola la tua marcia, briccone!.. (*Cammina per lungo e per largo*) Ha forse ragione, Muller!.... alla mia età, voler legare alla mia sorte quella d' una povera fanciulla!.. Ma, che colpa ci ho io?.. Perchè, quando or ora ho appreso quella bella notizia, m' è parso si spezzasse qualche cosa dentro di me? (*Terge una lagrima e guarda d' ogn' intorno se qualcuno lo vede*) Meno male che nessuno mi vede!.. Son proprio sciocco!.. (*Cammina a passi concitati e si ferma innanzi allo specchio, parlando a sè stesso*) Come! tu, vecchio soldato, invaghirti di quei 18 anni fiorenti?.. Come ti confà, eh!.. Vuoi metterti a cantar maggio, tu vecchio gennaio tremolante!.. (*camminando*) Ha ragione Muller!.. Eh! sì, per bacco, ha ragione!.. Orbè, la sentirai, la tua marcia, imbecille!.. In Cabailia. — E non più simili follie!.. dimentichiamone peranco il pensiero!.. Ama la poverina!.. Sarà felice!.. (*furibondo*) Col suo giovane sposo!.. Su, presto una lettera al mio tenente colonnello per avvisarlo della mia partenza!.. (*Va presso il tavolo*) C è' qui un foglio di carta? Sì!.. sento che l' amerò molto, quel signorino!.. (*distruggendo la penna*) Ah! penna indiavolata!. Alleverò i loro bambini!.. (*Scrive con movimenti convulsivi e fa uno sgorbio sulla lettera*) Ah!.. uno sgorbio adesso!.. (*Lacera la lettera*) Bravo!.. non v' è più carta!.. (*riflettendo*) Non v' è più carta!.. Eh! alla malora le lettere!.. Son proprio gonzo, affè mia, di farla da generoso alla mia età!.. quel ragazzo è nato ieri!.. Ha una vita intera per correr dietro alla felicità! se io la lascio sfuggire quando l' ho tan-

to stretta in pugno, avrò poi campo di ritrovarla? Ah sì!.. attendetemi sotto l'olmo... il gran baggeo che sono!.. no, no, no... da banda queste bestiali affettazioni di sentimento! che lettera!.. che lettera!.. mai lettera!.. Andiamo dalla signora Dalbois e fissiamo il giorno della piccola cerimonia!.. E se il signor Muller non è contento, tanto peggio per lui; se ne farà a meno, cospettaccio!

SCENA VIII.

Irene, sola

Appena il colonnello va via, entra **Irene**, da una porta a destra. Va per la stanza senza aver coscienza di ciò che vede; passa innanzi al *guéridon* e scorge il libro in cui **Edgardo** ha letto; se ne impadronisce vivamente, lo guarda, poi lo lascia cadere. Porta la mano agli occhi, indi va a sedere al pianoforte, ne tocca qualche tasto, e suona finalmente il preludio dell' *Addio* di Schubert. Dopo poco lascia cader la testa tra le mani, e sclama singhiozzando:

Mio Dio!.. mio Dio!...

SCENA IX.

Irene ed **Edgardo**

Edg. (*trafelato*) È dunque vero, Irene?.... vi ho perduta...

Ire. (*S'alza e, componendo il viso, terge furtivamente le lagrime, stende la mano ad Edgardo, e gli dice in tuono secco e grave*) È finita!.. Edgardo, non dobbiamo più rivederci!

Edg. Ma io non posso assuefarmi a tal pensiero, Irene!.. ma mi si strappa il cuore così!.. Dio mio! che aveva io fatto per meritare tanto dolore!

Ire. State zitto, per carità!... soffro quanto voi.. ma debbo soffocare i miei singhiozzi... bisogna che non soffra più!..

Edg. Ma chi può impedirvi d'esser mia?

Ire. Il dovere... non lo sentite che nessun' altra ragione poteva separarci?

Edg. Oh! mio Dio, mio Dio!.. Hanno dunque temuto che non avrei potuto rendervi felice, mia bella, mia adorata Irene? Oh! ma nulla potrà impedirmi che io non tenga eternamente scolpito dentro di me il ricordo delle ore scorse al vostro fianco... il ricordo di quest' amore che era per me la vita... Potranno, sì, separarci, ma strappare dal mio cuore la vostra memoria, dalla mia bocca il vostro nome no, mai, mai!

Ire. Tacete... Edgardo, non dobbiamo più rivederci!...

Edg. Eppure era sì bello il mio sogno!.. Ma sì, Irene, voi dovete comprendere, non è vero? la felicità di quella

eterna comunione di due anime che si attraggono e si ricercano!.. Ma è un paradiso in terra!

Ire. (*pensierosa*) Sì... (*Si vede nel giardino passare innanzi alla finestra il colonnello che passeggia triste, colle braccia conserte al seno; udendo voci nel salotto, si volta e viene ad appoggiarsi alla finestra aperta che sporge sul giardino*)

Edg. Le dolci effusioni, i piaceri legittimi che non costano nè rimorsi nè lagrime, due mani che s' uniscono, due braccia che si sostengono, due cuori che si parlano!..

Col. (*con isdegno, tra sè*) Sì! frasi.

Edg. (*) « Ma sì, Irene! (*Le prende la mano*) Noi andavamo così nel cammino della vita l'uno accanto all'altra... vicino, vicino... Guarda, mio tesoro, ecco un ciottolo che offenderebbe il tuo niveo pieduzzo!.. aspetta che lo scosti!.. È fatta!... Cammina ora arditamente, giacchè la strada è bella!... Oh laggiù!... Oh! Edgardo, diletto mio, osserva! vedi quel precipizio, come è nero e profondo!.. Battiamo quest' altro sentiero!.. Oh guarda! abbiamo scansato l' abisso... Su, proseguiamo il viaggio allegramente. »

Ire. La vita è bella così...

Edg. E poi vengono le gioie; via, Irene, prendi la tua parte della mia felicità!.. Le gioie divise si raddoppiano, amor mio!.. Oppure, è un dispiacere!.. Edgardo, prendi la metà del mio peso!.. E il dolore scema così, sopportato in due!

Ire. (*supplichevole e tutta presa di amore*) Basta! oh! basta!

Col. « È vero sì; è bella la canzone di queste voci a venti anni!.. Ah! non ho più la voce io. »

Edg. Poi, è la fragile culletta dove riposa il bimbo: è la canzone monotona e dolce con cui si placano quei primi vagiti: è quella boccuzza rosea che si bacia, è quel fresco alito che si respira!..

Col. « Ah sì! li veggo da qui quei celesti cherubini! »

Edg. E il fanciullo cresce all'ombra del vostro duplice amore; e quando i vostri capelli incanutiscono, passano in lui la vostra gioventù e la vostra bellezza, per mostrarvi l' eterna successione delle primavere!

Ire. Edgardo! Edgardo!.. Oh! no, non dobbiamo più rivederci!

Col. (*tra sè*) Ho un bel fare, son tutto commosso! (*Abbandona il davanzale della finestra e pian piano si colloca dietro ad Edgardo e ad Irene*)

(*) I brani virgolati possono omettersi alla rappresentazione.

Edg. Ebbene, questa vita, Irene, voleva vivere con voi! Queste gioie pure io sognava per entrambi quando bruscamente son venuti ad infrangere tutte le mie speranze!

Col. (*battendo sulla spalla di Edgardo*)

Edg. Il colonnello!

Ire. (*presentando gravemente il colonnello ad Edgardo*) Mio marito, signor Edgardo!

Edg Suo marito!.. (*Il colonnello si stringe nelle spalle*)

SCENA ULTIMA

Muller, la **signora Dalbois**, il **Notaro** e detti

Mul. Colonnello!

Col. Che vuoi?

Mul. Notaio!

Col. Ebbene?

Mul. Là!.. di fazione!

Col. Sta bene! che entri!..

Mul. (*al notaio*) Avanti!.. (*Entra il notaio*)

Col. Buon giorno, notar Dufrène!. Siate il benvenuto!.. Giungete proprio in buon punto!

Not. Fortunatissimo, se potrò esservi utile, colonnello...

Col. (*piano al notaio*) È pronto l' affaruccio?

Not. (*porgendogli una carta*) Eccolo!

Col. (*c. s.*) Benone!.. date qua! (*Esamina la carta e la pone in tasca*) Avete un'ora da perdere e un foglio di carta bollata da scarabocchiare?

Not. Dieci se volete, colonnello.

Col. (*piano*) Troppo buono!.. (*forte*) Ebbene, sedete là! Muller, il calamaio!.. (*Il notaio siede vicino al tavolo*) Benone!.. Ed ora, stendetemi il contratto di nozze di questi biricchini!..

Not. (*maravigliato*) Di...

Col. Eh! sì, cospettaccio!.. il contratto di nozze d'Irene e di Edgardo!.. è chiaro!..

Edg. Come?..

Mul. Brav' uomo!.. (*Sino alla fine della scena il notaio scrive; chiama per un poco vicino a sè Edgardo e gli parla piano, indi scrive sotto la dettatura di lui*)

Ire. (*s' accosta al colonnello e gli prende le mani*) Oh! voi siete buono come Dio!

Col. Sì, sì!.. (*a Muller*) A te; va a far fagotto!..

Mul. Adesso?

Col. Che?

Dal. (*piano a Muller che le sta presso*) Dove vuole andare?

Mul. (*Fa cenno di tirar colpi di fucile*) Alle nozze!.. (*Si stringe nelle spalle*) Perchè cambia la ragazza.

Dal. (*piano al colonnello*) Compite il sacrifizio! restate!

Col. Una parola, signora Dalbois!.. Che dicevate poco fa?... che Irene era povera?..

Dal. Ma...

Col. Prendete e datela al notaio mentre stende il contratto.

Dal. (*Esamina la carta*) Una donazione!.. oh!.. colonnello, mai, mai!

Col. Più piano!.. che Irene nol sappia!..

Dal. Amico mio!

Col. Basta!.. Non voglio che la fanciulla sia inferiore a suo marito!..

Dal. Ma, colonnello!.. (*Irene si avvicina*)

Col. Non ammetto osservazioni!.. un' altra parola e la sposo io!..

Not. (*chiamando la signora Dalbois*) Signora. (*La signora Dalbois gli porge la donazione*) Sì, sì, so... so!... Colonnello, non vi resta altro che firmare.

Col. Sì, facciamo presto, e che parta!

Tutti. Come?.. partire?..

Col. Sì, me ne vo!.. Credete che il mio reggimento si guidi laggiù solo da sè?.. E il ministro della guerra...

Dal. Colonnello!..

Col. (*piano alla signora Dalbois. Le fa notare la coppia de' due giovani; con tristezza*) Eh! cara mia, cosa fatta capo ha!.. Vedete se ho da partire!..

Ire. (*accostandoglisi e prendendogli le mani*) Oh! ve ne prego, restate!..

Edg. Sì, ve ne prego, colonnello, restate...

Col. (*Commosso oltremodo, fa trapelare la collera e terge le lagrime contemplando Irene ed Edgardo*) Vi volete molto bene, voi altri, eh?

Edg. Colonnello, se sapeste!..

Col. (*interrompendolo*) Lo so... lo so!.. Ebbene?.. Sì, capperi!... Edgardo, Irene!.. su, gli sposi, abbracciatevi!..

Edg. Lo permettete?..

Col. Cospettaccio! (*Edgardo bacia in fronte Irene*) Bing!!!

Tutti. Che?

Col. Niente! (*ponendo la mano sul cuore, tra sè*) una palla qui... è morto!.. Credo che potrò restare! (*forte*) È bello così l' amore... all' età vostra!.. Un'altra volta, ragazzi! su, abbracciatevi!